

## **Passa l'eurolegge sulla Natura Centrodestra unito ma sconfitto**

**di Alessia Guerrieri**

*in "Avvenire" del 13 luglio 2023*

*Ppe diviso: decisivi i 21 che sconfessano il capogruppo Weber e bloccano l'affossamento del Regolamento per il ripristino della biodiversità. Fdi Fi-Lega contro il testo. Ora la partita dei negoziati. Greta: battaglia continua.*

Alla fine la legge sulla Natura è passata. Con 336 voti a favore, 300 contrari e 13 astenuti. E con il centrosinistra tutto compatto a difesa dell'Ambiente, a cui si sono aggiunti 21 dissidenti del Ppe a dare man forte all'ok del regolamento con cui si chiede all'Ue di adottare, entro il 2030, misure per il ripristino della natura e della biodiversità che coinvolgano almeno il 20% delle sue aree terrestri e marine. La proposta adottata ieri a Strasburgo, che servirà come base per i negoziati con il Consiglio Ue, propone che la normativa si applichi solo una volta che la Commissione avrà fornito dati sulle condizioni necessarie per garantire la sicurezza alimentare a lungo termine, e dopo che i Paesi dell'Ue avranno quantificato le aree da ripristinare per raggiungere gli obiettivi su ogni tipo di habitat. Spetterà, dunque, ai singoli Stati decidere quali zone proteggere. Perciò, se da un lato questa è la prima norma in materia di recupero gli ecosistemi in trent'anni di Ue, dall'altro la forma che in realtà prenderà questa norma dipende dai negoziati interistituzionali che cominceranno adesso. Inoltre entro 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento, la Commissione dovrà valutare l'eventuale divario tra le esigenze finanziarie per il ripristino e i finanziamenti dell'Ue disponibili e proporre una soluzione con uno strumento finanziario ad hoc.

Ma al di là del percorso che adesso inizierà per rendere effettiva la norma, è l'accidentato tracciato con cui si è arrivati all'approvazione del Nature Restoration Law ad avere una importante valenza politica, dimostrando la spaccatura della maggioranza Ursula e segnando uno spartiacque in vista delle Europee. Perché con un Parlamento diviso tra la linea di Timmermans, attuale vicepresidente della Commissione, e le barricate alzate da Manfred Weber, il capogruppo dei Popolari europei, a restare sconfitto è stato proprio quest'ultimo che ha visto l'emiciclo bocciare la risoluzione di rigetto alla proposta della Commissione Ambiente, che di fatto avrebbe interrotto l'iter in Aula. Lui minimizza parlando di «vittoria finta», ma il risultato brucia, eccome. E questo perché il pacchetto di riforma green è passato grazie al voto contrario proprio di 16 eurodeputati popolari che hanno fatto la differenza, così come a fare la differenza sono stati 21 popolari che hanno votato a favore della legge nel rush finale. Si tratta di un gruppo eterogeneo che ha visto, tuttavia, una folta presenza di cechi e irlandesi (questi ultimi tutti del partito Fine Gael). A loro vanno aggiunti anche 5 dissidenti materializzati ancora più a destra, nel gruppo Ecr, per lo più belgi. Certo se, secondo gli ambientalisti, la versione uscita dall'Aula è stata snaturata dalle modifiche rilevanti, il dato reale è che paradossalmente Socialisti e democratici (S&D), liberali di Renew, Verdi e Sinistra hanno messo in piedi una maggioranza che in quest'occasione è riuscita a fare a meno del gruppo più grande del Parlamento. Popolari e destra (Ecr e Id) parlano di «delusione», di una legge «ideologica che danneggerà l'economia», che colpirà agricoltori e pescatori. Dalla parte opposta dello schieramento parlano di «una vittoria per il pianeta, un passo per il futuro dell'Europa». Altro dato politico è la compattezza dei partiti italiani: la maggioranza di governo contraria (Fdi, Lega e Fi) alla Legge, l'opposizione (Pd, M5s, Verdi) a favore. A ribadire la posizione del governo targato Meloni, ieri è stato il ministro per il made in Italy Alfonso Urso, per cui «il voto dell'Europa è il passato». A fine giornata è il vice presidente della Commissione, Frans Timmermans, uomo del Green deal fortemente attaccato dall'opposizione, a tendere la mano proprio a Weber: «Chiedo di lavorare assieme sul contenuto della proposta per cambiarla laddove il Ppe non è contento». E assicura di avere a cuore anche le categorie che più si sentono minacciate dalla transizione verde,

per questo il prossimo passaggio - la promessa - sarà «facilitare la transizione». Con Greta Thunberg che assicura: «La nostra battaglia continua, senza natura non c'è futuro».